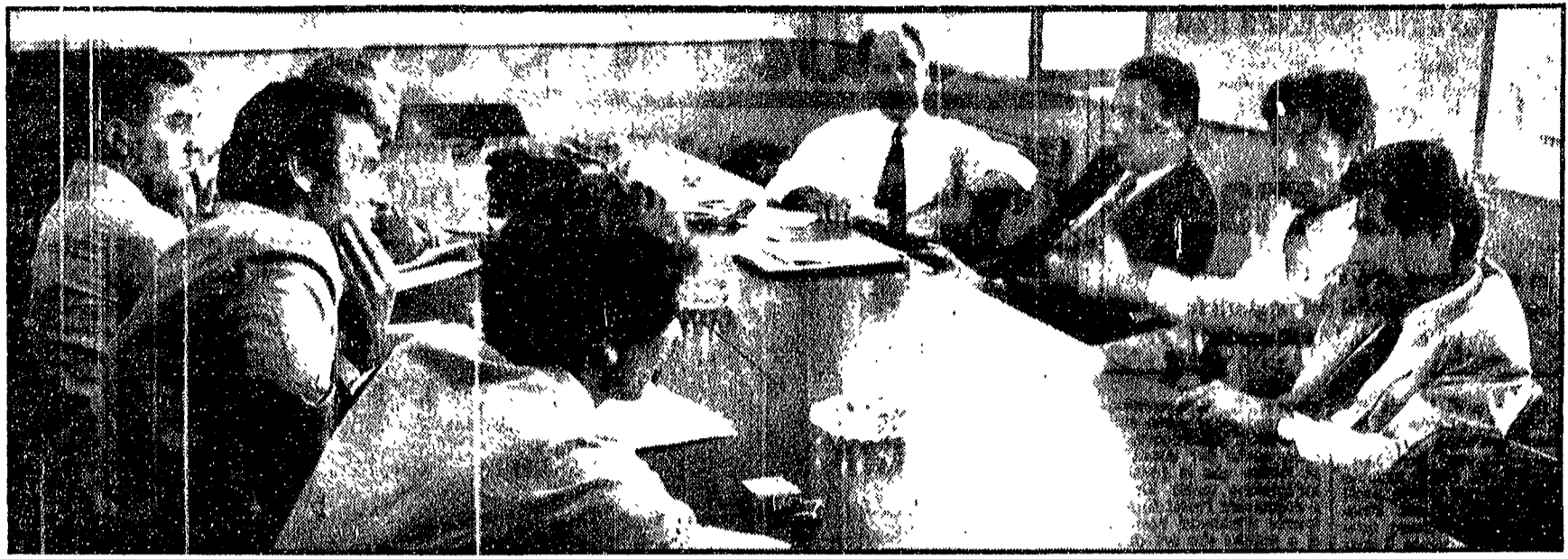


Contro il decretone che colpisce i consumi popolari le proposte e la politica positiva dei comunisti

Perché queste tasse?



Il nuovo « decretone » e le misure fiscali che lo sostanziano sollevano questioni di fondo circa le prospettive della lotta politica dei lavoratori italiani. Abbiamo perciò ritenuto utile riunire attorno ad una « tavola rotonda » alcuni compagni che si occupano di problemi economici in Parlamento, nelle giunte regionali, in grandi comuni: l'on. Luciano Barca, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera; l'on. Leonello Raffaelli, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera, Francesco Mandarini, assessore alla Regione Umbra; Vittorio Marchi, assessore alle Finanze al Comune di Livorno; Renato Pollini, assessore alle Finanze alla Regione Toscana e Armando Sarti, assessore al Bilancio al Comune di Bologna.

Per la Redazione ha partecipato alla tavola rotonda Renzo Stefanelli.

La discussione è stata aperta con la seguente domanda: vi sembra che le misure contenute nel decretone realizzino lo spostamento di risorse dai consumi privati superflui ai consumi pubblici ed agli investimenti?

BARCA Credo che siamo tutti d'accordo che è necessario trasferire una notevole quantità di risorse dai consumi individuali superflui, ai consumi sociali (casa, salute, scuola) e siamo anche d'accordo — e lo abbiamo detto con la risoluzione del Partito dell'8 luglio — che è necessario aumentare le risorse investibili per garantire uno sviluppo estensivo che investa tutte le aree, anche quelle sottosviluppate e, contemporaneamente, lo sviluppo intensivo che mantenga l'Italia a un livello di competitività e produttività elevato.

Il provvedimento che il governo ha preso, solo apparentemente si muove in questa direzione; dico solo apparentemente, perché tutto il ragionamento al quale il provvedimento è ispirato, va capovolto. Esso parte dalla esigenza di reperire una certa quantità di mezzi e non, come invece è necessario, dalla esigenza di attuare una determinata riforma e di spendere, a questo scopo, subito e molto. E' questo da questo che poi andava affrontato il problema del ripianamento dei mezzi per far fronte a queste riforme o a quelle giudicate più urgenti.

In questo quadro, potranno anche entrare alcune misure fiscali, ma evidentemente, non si può affidare tutto al prelievo fiscale perché, questo, soltanto in parte può far fronte all'ingente trasferimento di risorse che è necessario. Quindi, andava visto subito lo strumento creditizio, andava precisata la politica monetaria, soltanto in un quadro chiaramente finalizzato, che qualificasse in modo nuovo tutta la ripresa produttiva (noi non abbiamo parlato di una qualsiasi ripresa produttiva; la Direzione del partito ha parlato di una ripresa produttiva qualificata, cioè di una spesa chiaramente orientata in determinate direzioni, sia in direzione sociale che in altre direzioni, come macchine, beni strumentali, creazione di nuove fabbriche); ed è in direzione di questo che andavano pensate le misure congiunturali. Invece ci troviamo di fronte ad una legge completamente capovolta; ed è questa legge che noi, in primo luogo, respingiamo.

SARTI Concordo pienamente con Barca. Già per il fatto che si parla di misure congiunturali, la cosa suona come una grave critica alle inadempienze, all'assenza di 20 anni di politica delle riforme anche nello stesso settore del sistema fiscale.

In Italia non abbiamo la possibilità di intervenire — in modo anche drastico — al livello innanzitutto della formazione del reddito che risente della

struttura monopolistica, capitalistica e speculativa del nostro assetto produttivo.

E' bene dire che il nostro sistema fiscale è paragonabile, in Europa, soltanto a due altri sistemi: della Grecia e della Spagna. Nessun altro paese europeo ha un sistema fiscale così arretrato, e con l'aggravante, per l'Italia, del fatto di essere un paese industrialmente avanzato e pertanto con una formazione del reddito che imporrebbe di avere un sistema fiscale manovrabile, le cui decisioni politiche si orientassero nel senso delle riforme.

BARCA Anche lo strumento creditizio e monetario è stato, in generale, usato in senso restrittivo. Praticamente, in Italia abbiamo avuto i danni della inflazione sommati a quelli della deflazione. E' anche oggi, con gli aumenti dei prezzi in atto, lo spettro di una manovra che porti ad aumentare la disoccupazione deve preoccuparci, deve farci rimanere vigili. In questo senso, decisiva sarà la politica creditizia dei prossimi anni.

STEFANELLI Quando parli di strumenti non fiscali che potrebbero servire a spostare risorse da un certo tipo di consumi privati al settore dell'investimento e dei consumi sociali, pensi solo al settore creditizio oppure a qualche altra misura più specifica?

BARCA Vorrei fare due esempi: uno è quello di prelevare dalla rendita fondiaria e finanziare in modo serio la « 167 »; l'altro è quello di applicare una nuova legge per l'espansione delle aree fabbricabili. Ecco così delle misure non fiscali che però spostano risorse.

Colombo, nella conferenza stampa televisiva, ha detto che il governo doveva scegliere fra le tasse e la inflazione, ha scelto le tasse; ma, in realtà, abbiamo tutte e due: le tasse e l'inflazione. Ebbene, se la inflazione è in atto, si pone già il problema di governare questa inflazione. Perché non potremmo studiare dei sistemi per far sì che l'inflazione, nella misura in cui c'è, ed è in atto, anche per fattori internazionali, colpisca redditi diversi da quelli operai e contadini, e si studino formule per salvaguardare i redditi operai e contadini? Per esempio, oggi, io non sarei contrario ad aprire la discussione sul perfezionamento della scala mobile. Perfezionando il discorso sulla scala mobile per i redditi salariali potremmo difendere il valore reale del salario, proteggendolo contro l'inflazione, e lasciare che quel-

critero della « 167 » a tutto il suo, lasciando pertanto quella parte di rendita che la legge n. 167 rispetta.

BARCA Applicando nuove norme di esproprio generale?

SARTI Non in questa fase. Si trattava di allineare il prezzo delle aree usate in base alle deroghe della legge-ponte ai livelli previsti dalla « 167 ». Ripeto che in due anni avremmo potuto prelevare 4.000 miliardi.

RAFFAELLI In pratica, noi proponiamo che il 50 per cento del plusvalore delle aree rese edificabili con le licenze straordinarie previste dall'articolo 17 della legge-ponte sia prelevato dallo Stato per mezzo di un'imposta.

BARCA Quindi, la rendita fondiaria può essere colpita in due modi: con una legge di esproprio e con il prelievo fiscale di una forte quota del plusvalore delle aree già costruite.

STEFANELLI Questa seconda proposta è l'esempio di un prelievo fiscale che, pur agendo su una situazione congiunturale, è però finalizzato ad una riforma.

RAFFAELLI Invece, al contrario, si insiste sulla esenzione venticinquennale per i nuovi fabbricati, senza distinguere secondo la loro destinazione.

la inflazione colpisca altri redditi, parassitari, non produttivi, rendite e così via.

RAFFAELLI Per il credito, sono d'accordo con quello che dice Sarti; vorrei precisare però che la manovra creditizia ha fatto e fa una dura politica selettiva alla rovescia. E' noto che nel campo dell'edilizia, la banca ha sovvenzionato tutti (la seconda casa, il grattacielo, la casa superflua, ecc.) e non ha finanziato la casa di cui c'è domanda sul mercato italiano: la casa dei lavoratori. Un aspetto tipico della manovra selettiva alla rovescia, è il blocco, ormai quasi totale, del finanziamento degli enti locali. Ed è noto che l'ente locale ovverebbe a quella macchina della spesa in cui è invischiata la macchina statale (perché spende più velocemente e sotto più controlli).

SARTI Per fare un esempio di quanto colpisca questa manovra creditizia, oggi, un istituto romano di finanziamento di opere pubbliche, all'Amministrazione comunale di Bologna ha richiesto un aumento del saggio di interesse su un mutuo di tre miliardi e mezzo, per opere pubbliche, dal 7,32 al 10,65 per cento, con un aggravio ulteriore del costo, di 500 milioni.

MARCHI Questo è un fenomeno nazionale. La tutela dei comuni, oggi, è di due tipi: c'è la tutela della Prefettura e della Commissione centrale finanza locale. Ma c'è una tutela nascosta che è esercitata da chi affida il denaro ai comuni; per cui si ha il presidente dell'istituto bancario che tenta addirittura di superare la volontà di un Consiglio comunale o di una assemblea consiliare. Un istituto di credito ha detto: voi avete due richieste: un mutuo a ripianamento di un disavanzo e un mutuo di investimento di carattere sociale; la presenza è disponibile per la prima operazione e non per la seconda.

La cifra che viene richiesta oggi dal governo ai lavoratori è determinata da vari fattori: dalla bilancia dei pagamenti resa deficiente in gran parte dalla fuga dei capitali, tollerata e talvolta incoraggiata; il disavanzo degli enti locali; l'esigenza di investire senza che si precisi bene come si può eliminare parallelamente il disavanzo degli enti locali e delle aziende, senza precisare che cosa siano questi investimenti.

POLLINI Vorrei osservare che l'aprovazione di quello che viene definito il « decretone » è stata preceduta da una serrata campagna di stampa tendente ad accreditare il fatto che lo stato dell'economia fosse stato compromesso dall'aumento delle pensioni, dagli aumenti salariali intervenuti a partire dalla fine dell'autunno dello scorso anno e dal riassetto delle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Nello stesso tempo, venivano pubblicati larghi estratti del rapporto sull'Italia redatto dalla Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. In questo rapporto si dimostra come la congiuntura non sia stata affatto determinata dagli aumenti salariali, dal riassetto degli stipendi. In realtà, il prelievo di 700 miliardi circa, dalle tasche di tutti i cittadini, è volto essenzialmente da una parte a concedere ulteriori sgravi e facilitazioni alle grosse concentrazioni industriali, e dell'altra a sopprimere alla disastrosa situazione di molti enti municipalistici e al malgoverno di molti enti della pubblica amministrazione.

STEFANELLI Poiché il prelievo fiscale non è finalizzato alle riforme, e in primo luogo ad una riforma tributaria che sposti il prelievo su rendite e consumi parassitari, il giudizio è quindi decisamente negativo...

POLLINI Beninteso questa volta, il prelievo fiscale presenta delle innovazioni rispetto alle misure anticongiunturali precedenti, quelle del '63-'64-'65 e del '68; ma mi sembra che non si possa parlare di selettività. Credo che sia facilmente dimostrabile come aumenti ulteriormente il divario fra il prelievo diretto sui redditi e quello sui consumi, e contraddica quindi allo spirito e alla lettera dell'art. 53 della Costituzione, realizzando la distribuzione del carico tributario non dico in senso progressivo e nemmeno proporzionale, ma addirittura in senso regressivo. Eppure, a partire dalle dichiarazioni programmatiche del primo governo di centro sinistra si è sempre affermata la necessità di introdurre innovazioni al sistema tributario prima ancora della riforma generale. Nemmi, all'Adriano, presentando il programma del primo governo organico di centro sinistra (29 dicembre '63) diceva che si doveva raggiungere questo obiettivo non con aumenti di tasse ma con misure di estremo rigore contro le esenzioni e

le evasioni fiscali. Ora, cosa è stato fatto, in concreto, per combattere le evasioni? Da una stima molto approssimativa risulta che oltre 3.000 miliardi di reddito imponible sfuggono a qualsiasi prelievo tributario. Ma ove il sistema attuale fosse stato attrezzato per colpire i grossi redditi, si fosse realizzata l'anagrafe tributaria ed in maniera fortemente collegata fra Stato, Comuni e Regioni, il fisco non avrebbe colpito solo i piccoli e i medi, ma avrebbe consentito di colpire i grossi redditi, i patrimoni colpi in tutt'Italia, le partecipazioni multiple e che quasi sempre non sono accertate. Un grosso reddituario che ha 30 grosse proprietà, immobiliari di un certo tipo, distribuite in tutto il territorio nazionale chi lo controlla? Molto probabilmente, 29 di queste proprietà sfuggono a qualsiasi accertamento. C'è poi la questione del capitale estero, tassato con un'imposta secca del 30% sui profitti denunciati. E' consentito di trasferire all'estero fino all'8% del profitto realizzato: bisognerebbe distinguere fra capitali reinvestiti in modo produttivo, e gli altri, tassando questi ultimi più severamente.

BARCA A questo proposito, mi pare sia grave che i compagni socialisti abbiano accettato senza batter ciglio, senza protestare, il fatto che il decreto congiunturale ignori la proposta del prelievo alla fonte dei redditi dei professionisti.

RAFFAELLI Non solo; ma i compagni socialisti l'avevano già proposta, ed era stata discussa in sede di ministero del Bilancio e di Comitato scientifico della programmazione.

SARTI Io metterei in risalto che una parte dei provvedimenti, le agevolazioni fiscali, ancora una volta passano inosservate, perché sono spesso leggibili solo dai tecnici, ma favoriscono le grandi imprese invece che le piccole e medie, verso le quali non c'è l'ombra di una agevolazione fiscale. E ricordo a questo proposito la proroga ulteriore delle agevolazioni per le concentrazioni, per le fusioni, le esenzioni in parte delle imposte sulle società, per una serie di società tassabili in Borsa; aspetto tecnico, ma verso il quale si consolida la evasione e la in-tassabilità delle plusvalenze, spesso spente in investimenti produttivamente. Benefici che non possono essere estesi alle piccole e medie imprese che non hanno patrimonio immobiliare e che stentano spesso ad avere i finanziamenti.

MANDARINI Io vorrei dire qualche cosa in merito al sistema che il governo di centro sinistra ha portato avanti i provvedimenti. Evidentemente, per il tipo di provvedimenti e il tipo di tassazione, muta l'uso si è avuta la conferma di una linea vecchia che solo nei particolari ha delle modifiche nei confronti del '63 e del '64. Io credo che per il nostro partito non dovrebbero costituirvi meraviglia i provvedimenti presi dal centro sinistra, perché da anni andiamo sostenendo che in Italia una politica di riforme è possibile nella misura in cui la classe operaia assuma un ruolo dirigente. C'è una questione di metodo, perché il ministro Colombo non ha interpellato i sindacati sui provvedimenti da prendere, e non ha tenuto conto nemmeno delle esigenze che venivano fuori dal mondo del lavoro, in quanto si trattava di portare avanti la linea di riforme uscita dalle lotte. Quindi i provvedimenti presi dal governo non sono che la conferma di un distacco fra il governo di centro sinistra e le masse popolari. Noi in Umbria stiamo in questi giorni avviando le ri- che sosterranno come dichiarazione di Giunta e la prima cosa che ci siamo sentiti di dover fare è quella di avere rapporti informali e formali con le organizzazioni sindacali, le organizzazioni professionali, gli enti locali e i comuni. Per metodo noi abbiamo deciso di sentire sempre al momento delle scelte, che sono poi scelte di governo, la totalità dei lavoratori. In merito ai provvedimenti, posso dire soltanto che si colpisce, di fatto, i consumi popolari. Non è più accettabile, dopo vent'anni di politica di sviluppo abnorme di motonezzi, di centro sinistra, e le masse popolari, quando tutta la linea politica del governo passato è stata quella di forzare la motorizzazione privata.

BARCA Soprattutto perché il provvedimento non si accompagna a provvedimenti di sviluppo dei trasporti pubblici, perché manca un chiaro legame tra la tassazione della benzina e lo sviluppo dei trasporti pubblici. Vorrei fare una domanda: oggi anche la benzina usata per i trasporti pubblici viene tassata: sarebbe possibile trovare un meccanismo per esentare questa benzina, oppure tassarla ma con tutele un fondo a favore dei Comuni per lo sviluppo dei trasporti pubblici?

MARCHI Non solo le aziende pubbliche che pagano la benzina come i privati, ma gli utenti pagano anche l'IGE sul biglietto...

STEFANELLI Tasse selettive, anche in questo caso, si possono avere solo se il governo sceglie il trasporto pubblico rispetto al privato. E questa scelta di politica dei trasporti, come nota anche Barca, non si è voluta fare.

MANDARINI E' nel quadro di problemi di questo genere che bisogna vedere anche le prospettive della finanza regionale. Sono le Regioni che dovrebbero attuare una svolta a favore del trasporto pubblico, riorganizzarlo, renderlo più conveniente di quello privato. Perciò oggi si pone in modo anche più drammatico l'esigenza che le leggi delegate per le Regioni siano fatte immediatamente. Se siamo d'accordo che è attraverso l'intervento regionale che passa la scelta per il trasporto pubblico.

STEFANELLI Vorrei, a questo punto, che inquadrassimo le attuali misure fiscali nella prospettiva di una riforma democratica del sistema tributario.

RAFFAELLI Si è già accennato alla questione delle evasioni fiscali massicce dei ceti privilegiati. Ebbene, già essa mette in evidenza che l'attuale sistema fiscale è uno spie-

tato sistema di classe, capace di prelevare fino all'ultimo dai consumi popolari e da piccoli redditi di operai e ceti medi quanto è altrettanto incapace di prelevare ricchezza, profitti e altri redditi di capitale. Durante la discussione per la riforma tributaria (che dura dal '62) abbiamo individuato l'area delle evasioni, abbiamo accertato che tutti i lavoratori dipendenti pagano il 100% (e sappiamo che pagano anche anticipatamente: l'operaio paga mese per mese). Quindi l'evasione è delle grandi imprese personali e societarie, dei dividendi, degli interessi da obli-gazioni e azioni: solo il 3% del reddito sottoposto a tassazione deriva da titoli, e obbligazioni, il che è una cosa irrisoria (interessi - interessi bancari - sfugge tutto). Questi cinquemila miliardi, per essere localizzati al di fuori dell'operaio, del contadino, dell'esercente, dell'impiegato, dovrebbero procurare una imposta non inferiore al 20%; quindi mille miliardi già sono disponibili per un sistema fiscale riformato, efficace e democratico. E qui vorrei soffermarmi su quello che vanno dicendo i ministri Preti, Colombo e altri, e cioè in Italia ci sarebbe un carico fiscale insopportabile E' vero solo se ci riferissimo alla tassazione sui salari. Ma complessivamente, anche in rapporto agli altri paesi noi vediamo per esempio che nella Svezia le imposte dello Stato sul riscatto il 31% del prodotto lordo nazionale; in Francia il 32,50, in Gran Bretagna il 28%; in Italia siamo al 20,5% compresi gli enti locali.

Nel bilancio dello Stato, l'imposta da fabbricati dal 28 miliardi annui; l'evasione minima quindi è da 1 a 10 (280 miliardi che lo Stato non preleva dalla proprietà edilizia), forse messo a prelevare dalla cassa del lavoratore e dei contadini ma non dalle grandi proprietà che si sono formate in questi anni. Quindi è possibile una ricerca per portare allo Stato centinaia di miliar-

di, complessivamente, si valuta a 5.000 miliardi. Quelli che pagano tutto sono i lavoratori dipendenti, gli artigiani, gli esercenti, i quali pagano anche anticipatamente. L'operaio paga mese per mese). Quindi l'evasione è delle grandi imprese personali e societarie, dei dividendi, degli interessi da obli-gazioni e azioni: solo il 3% del reddito sottoposto a tassazione deriva da ti-toli, e obbligazioni, il che è una cosa irrisoria (interessi - interessi bancari - sfugge tutto). Questi cinquemila miliardi, per essere localizzati al di fuori dell'operaio, del contadino, dell'esercente, dell'impiegato, dovrebbero procurare una imposta non inferiore al 20%; quindi mille miliardi già sono disponibili per un sistema fiscale riformato, efficace e democratico. E qui vorrei soffermarmi su quello che vanno dicendo i ministri Preti, Colombo e altri, e cioè in Italia ci sarebbe un carico fiscale insopportabile E' vero solo se ci riferissimo alla tassazione sui salari. Ma complessivamente, anche in rapporto agli altri paesi noi vediamo per esempio che nella Svezia le imposte dello Stato sul riscatto il 31% del prodotto lordo nazionale; in Francia il 32,50, in Gran Bretagna il 28%; in Italia siamo al 20,5% compresi gli enti locali.

Il Comune rosso tassa più giusto

POLLINI Il discorso sta non nell'ammontare del prelievo ma su come si preleva; il 34% in Svezia viene prelevato in un certo modo.

BARCA Il prelievo medio è più alto del 20%, si arriva al 25% se si considera i 5.000 miliardi che sfuggono con l'evasione.

RAFFAELLI I dati del '68 e '69 sono inferiori; esclusi gli enti locali che sono il 3 e mezzo per cento, nel '68 la pressione è 17,5; nel '69 è 17%, nel primo bimestre del '70 è il 14%. E qui voglio dire dello sciopero dei dipendenti dell'amministrazione delle tasse; sciopero voluto, favorito se non istigato attraverso il quale lo Stato ha perduto dai 300 ai 500 miliardi; e per le cose che ho detto prima, li ha perduti non a favore di tutti ma a favore dei grossi contribuenti contestatori di questo ufficio.

BARCA Il problema non è tanto quello di aumentare l'incidenza, ma quello di realizzare un sistema tributario più giusto e che modifichi le differenze di classe; il problema non è di aliquote, ma quello di passare ad un sistema che dia più importanza alle imposte personali, dirette, progressive.

RAFFAELLI L'imposta complementare, in Italia, nel '70, dà un gettito di 320 miliardi (l'imposta com-

plementare ha una aliquota che arriva fino al 65% e, con l'addizionale, va al 75%). L'imposta di famiglia applicata dai Comuni con una aliquota che non supera il 12%, dà un gettito di 200 miliardi. Se l'imposta complementare fosse gestita dai Comuni, darebbe il doppio. Ecco quindi il punto della funzione fiscale dell'accertamento. Oggi, la macchina fiscale è rinchiusa in stanze inaccessibili; pochi impiegati, poche attrezzature, nessun controllo. Viceversa, al livello del potere comunale, si ha la possibilità di un controllo democratico e di una partecipazione che ha ridotto quasi totalmente l'area delle evasioni e che procede ad una redistribuzione esemplare del carico fiscale. Cito il comune di Reggio Emilia che per l'imposta di famiglia ha escluso il 52% dei nuclei familiari ed ha aumentato il gettito.

MARCHI L'esperienza di Reggio Emilia è analoga a quella del Comune di Livorno. Quello che voglio sottolineare è questo: nel prelievo che le varie fonti possono fare in Italia, ci sono delle responsabilità delle Amministrazioni comunali o non ci sono? Sempre le amministrazioni comunali hanno prelevato il giusto o possono prelevare meglio di quello che non abbiano? Pongo questa domanda per sottolineare il fatto che la gestione co-

munale del prelievo può essere ampliata democraticamente. L'esperienza che stanno facendo a Reggio Emilia è una esperienza che fanno molti altri comuni. Le Commissioni tributarie popolari non sono elementi legalizzabili, perché le Giunte provinciali amministrative le bocciano e sono terrorizzate solo a proporglielo. Un rapporto giusto fra l'amministrazione pubblica e i sindacati, soprattutto le commissioni interne, può esserci. Quando abbiamo applicato l'imposta di famiglia, noi l'abbiamo concordata con le commissioni interne. Vorrei sottolineare che i risultati non sono ottimi perché i mezzi di accertamento che gli enti locali hanno, malgrado ci sia la volontà di democratizzare il prelievo fiscale, sono limitatissimi. E non c'è un collegamento con l'accertamento centrale.

RAFFAELLI Se si vuole che l'esercizio del potere fiscale sia fatto in modo democratico, lo Stato deve organizzare l'invio di tecnici per fornire gli elementi strumentali agli accertamenti devono passare attraverso i Consigli comunali.

BARCA Non solo; ma lo Stato deve permettere che si sappia che il signor Mario Rossi ha una proprietà in Emilia, e un'altra in Sicilia, in Sardegna, ecc...

Primo, accertamento democratico

MARCHI La parte dell'accertamento tributario è prevista dalla riforma. Del resto, il problema non sussiste più dopo il '71.

RAFFAELLI La cosa più grave della riforma tributaria è l'articolazione del sistema fiscale: mentre oggi abbiamo due centri principali di accertamento, nella riforma tributaria l'accertamento verrebbe centralizzato ulteriormente solo in mano allo Stato, escludendo i Comuni da qualsiasi funzione e distruggendo la finanza locale autonoma. Nella prima stesura, c'era scritto che il Comune aveva il potere di segnalare allo Stato... In seguito ad una feroce discussione che si è svolta durante i lavori preparatori, si sarebbe fatto un piccolo passo avanti nel senso che i comuni partecipano all'accertamento dell'imposta unica personale. Noi diciamo che questo non basta; il partecipare, non significa avere un potere sufficiente.

Noi vogliamo che il Comune sia la base di un potere primario nell'accertamento, al quale concorrono tutte le componenti della sovranità fiscale: Stato, Regione, Province, Comuni. Le Regioni sono state costituite, ma nella riforma tributaria non si riconosce ad esse il ruolo sovrano che devono avere, come parte dello Stato costituzionale. La riforma tributaria esclude l'articolazione dello Stato, Regioni, Province e Comuni. Quindi la battaglia va incentrata su questo aspetto di fondo, su questo fatto macroscopico: che la riforma tributaria aggraverebbe ancor di più la tassazione sui salari. Nel testo licenziato dalla Commissione, i 1 milione 400 mila lire di reddito delle famiglie operaie è stato salvaguardato; ma non è meno interessante per la classe operaia il carattere che avrà l'intero sistema tributario del prelievo a cominciare da quello sui consumi.

BARCA Ci sono dei consumi essenziali che vanno esentati, mentre la aliquota deve andare oltre il 18 per

cento, e possiamo arrivare fino al 50 per cento per determinati consumi.

MARCHI Potere democratico nell'accertamento, del resto, è premessa di una gestione democratica. Oggi, ad esempio, lo Stato fa questo rastrellamento di 700 miliardi di lire: dove andranno a finire?

BARCA Hanno escluso le Regioni perché dal controllo della spesa sanitaria?

STEFANELLI Cioè, noi diciamo che questi soldi non devono andare alle Mutue, ma ai nuovi organi della riforma sanitaria, in cui hanno parte determinante gli enti locali...

POLLINI Le Regioni dovranno, innanzitutto, rivendicare il diritto di esprimere il loro parere sulle leggi di riforma tributaria. Per quanto riguarda le altre riforme...

MARCHI Le Regioni devono rendere partecipi anche i consigli comunali e provinciali...

POLLINI Dicevo che per le riforme prospettate (sanitaria, per la casa ecc...) tocca alle Regioni realizzare i piani, specialmente quelli per l'edilizia economica e popolare.

RAFFAELLI Io andrei più in là: che si sciolga la GESCAL, e si faccia una ripartizione consensuale, con le regioni, dei mezzi disponibili; si sciolgano gli istituti per le casse popolari che sono fonti di dissipazioni.

STEFANELLI Una proposta di questo genere richiede un'immediata nuova degli enti locali in quanto costituisce un rovesciamento rispetto agli attuali indirizzi...

MANDARINI Noi stiamo studiando le basi del documento programmatico da adottare come Giunta regionale umbra. Quando si discuteranno i nostri programmi dovremo te-

ner conto, da un lato, dell'indirizzo dato ai provvedimenti del governo e dall'altro preoccuparci più che mai di collegare le nostre proposte al movimento rivendicativo dei lavoratori. Il compito delle Regioni rosse è di far sì che lo spazio che la classe operaia cerca di conquistare attraverso le lotte, deve avere una rispondenza anche per quanto riguarda lo Stato. O noi facciamo uno statuto del tipo designato dalla legge Scelba, o cerchiamo uno statuto in collegamento con i Comuni, le Province, le organizzazioni sindacali, professionali; e allora, a quel punto, le proposte che le Regioni faranno, terranno conto delle esigenze che prospettava Raffaelli per la legge tributaria che va in discussione in Parlamento, proprio perché in quella legge si rafforzava la garanzia di una verifica a livello regionale della politica tributaria. Questa è una scelta fondamentale. La mia esperienza mi fa dire che c'è stata una grossa colpa per quanto si riferisce alla spinta della lotta per la riforma tributaria. La politica della riforma tende a diventare un discorso fra vertici sindacali, governo e partiti; mentre è stato, per un breve periodo di tempo un fatto di massa, rischia di diventare un fatto di vertice...

BARCA Rischia di diventare un fatto di propaganda invece che un fatto di movimento reale; rischiamo di cadere nel pozzo di chi ha separato la congiuntura dalle riforme. Le pressioni di posizione di qualche sindacalista sul decretone fanno pensare a questo rischio e cioè che si porti l'accento su determinati aspetti particolari, e non di lanciare la riforma. Il problema è appunto quello di far diventare la riforma un grosso problema di massa.

STEFANELLI Su questo siamo tutti concordi; le riforme si identificano con la lotta di massa per un nuovo potere dei lavoratori nella società.

Quattromila miliardi non sudati...

STEFANELLI Quale è il vostro giudizio sul tipo di tasse a cui si è ricorso?

SARTI L'Unità deve scrivere a chiare lettere che una alternativa a questo tipo di prelievo è rappresentata dal vistoso settore speculativo; la voragine nella quale per decenni abbiamo sprecato risorse è il settore della speculazione fondiaria urbana. A seguito della legge-ponte in Italia sono stati licenziati 8 milioni di vani. Una stima seria fa assumere le costruzioni finite in due anni - settembre '68-'69 e '69-'70 - rispettivamente a due milioni e mezzo e a tre milioni e cioè a 5 milioni di vani costruiti. Se avessimo applicato ciò che è previsto dalla stessa legge « 167 » che aumenta di 6-7 volte il prelievo agricolo delle aree troveremmo che per ogni milione di vani costruiti in Italia, applicando la « 167 », avremmo avuto un risparmio medio che si aggirerebbe dagli 800 ai 1.000 miliardi.

BARCA In base alla tua esperienza di amministratore comunale e degli strumenti esistenti, avremmo potuto applicare una tassazione sul plusvalore realizzato sulle aree fabbricabili? Una operazione di questo genere sarebbe possibile?

SARTI Sì; darebbe la cifra di 4.000 miliardi se si fosse esteso il

critero della « 167 » a tutto il suolo, lasciando pertanto quella parte di rendita che la legge n. 167 rispetta.

BARCA Applicando nuove norme di esproprio generale?

SARTI Non in questa fase. Si trattava di allineare il prezzo delle aree usate in base alle deroghe della legge-ponte ai livelli previsti dalla « 167 ». Ripeto che in due anni avremmo potuto prelevare 4.000 miliardi.

RAFFAELLI In pratica, noi proponiamo che il 50 per cento del plusvalore delle aree rese edificabili con le licenze straordinarie previste dall'articolo 17 della legge-ponte sia prelevato dallo Stato per mezzo di un'imposta.

BARCA Quindi, la rendita fondiaria può essere colpita in due modi: con una legge di esproprio e con il prelievo fiscale di una forte quota del plusvalore delle aree già costruite.

STEFANELLI Questa seconda proposta è l'esempio di un prelievo fiscale che, pur agendo su una situazione congiunturale, è però finalizzato ad una riforma.

RAFFAELLI Invece, al contrario, si insiste sulla esenzione venticinquennale per i nuovi fabbricati, senza distinguere secondo la loro destinazione.